

CULTURA

Prima uscita pubblica per 'I have a dream' È arrivato il gran giorno del Cisternino

PRIMA USCITA pubblica domani per il comitato promotore di Cisternino 2020, il progetto di partecipazione al quale la pubblica amministrazione ha affidato il compito di elaborare proposte per la gestione dell'ex Casa della cultura.

Alle 18 — sede scelta, Fortezza vecchia — Marianella Sclavi del Politecnico di Milano e Susan George dell'Università di Pisa presenteranno alla cittadinanza i quattordici firmatari del manifesto «I have a dream»: Elena Batazzi, Daniela Bertelli, Renato Butta, Rosangela Carvalho Amorim, Paolo Castignoli, Simona Cerrai, Paolo Dario, Stefano De Ranieri, Fiorenza Dini, Maurizio Giacobbe Lamberto Giannini, Mauro Grossi, Valentina Lucchini, Darya Majidi, Andrea Pellegrini e l'immaneabile Paolino Ruffini, pare fortissimamente voluto nel dream team dal primo cittadino Alessandro Cosimi.

CI SARÀ anche lui, il sindaco, e insieme all'assessore regionale alla partecipazio-



ne Agostino Fragai, siederà in circolo come tutti gli altri partecipanti secondo un'impostazione democratica del confronto che abolisce palchi e pulpiti.

SARÀ COSÌ ufficialmente lanciata quella sfida a immaginare "scenari futuri desiderabili" per la città da cui dovranno poi uscire le proposte operative per trasfor-

mare il Cisternino di via Grande nel centro propulsivo di progetti e iniziative di rinnovamento che per ora esiste solo nella testa degli organizzatori.

L'ADESIONE sembra alta, a dimostrazione che nonostante i dubbi e gli scetticismi di varia natura la voglia di partecipare tra le gente è in crescita. Un dato fa ben sperare Sclavi & co., ed è quello dei 66 iscritti al corso per facilitatori.

Toccherà a loro, dopo il training condotto nelle prossime settimane dalla stessa Sclavi insieme a Yoga Patti e Luca Biagiotti, aiutare durante le fasi conclusive l'elaborazione dei progetti che a maggio saranno presentati sotto forma di instant book alla Giunta. Susan George invita a non avere fretta: «Stiamo sperimentando un modo nuovo di prendere decisioni, bisogna avere pazienza». E Baldi aveva pregato tutti di liberarsi del passato a partire dal vecchio nome, quello di Casa della cultura, e guardare avanti. Insomma, la Casa è il passato, la cosa il presente. Il futuro inizia domani.

A. R.